

## Cozzera rimasta isolata per due settimane

di Mara Zanetti Maestrani, foto di Ida Borner

Tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio scorsi, la strada tra Ghirone (frazione di Blenio) e il piccolo nucleo di Cozzera nel Soprasosto è stata chiusa per ben 14 giorni, ossia dal 31 gennaio ai 13 febbraio per pericolo di valanghe. Per i sei abitanti della piccola frazione, la più a nord di tutto il Ticino, si è trattato di un periodo particolare. A minacciare la sola e principale via di comunicazione, è stato il canalone detto del "Buzzone" (Büzòn) dove la tantissima neve accumulatasi in quota in quei giorni – oltre 3 metri – e i cambiamenti di temperatura hanno costretto gli addetti ai lavori alla massima prudenza. Attorno al 10 e all'11 febbraio, come ci ha riferito Elio Solari, Capo tecnico dell'apposito Gruppo valanghe istituito dal 2013 dal Comune di Blenio, il canalone aveva "scaricato" un po' di massa nevosa, tanto da consentire la parziale apertura della strada (dalle 18 alle 8).



Diversamente dalla Valle Bedretto, dove i residenti sono in maggior numero, a Cozzera abitano stabilmente (domiciliati) tutto l'anno solo 5 persone. E pensare che agli inizi del 1900 a Ghirone-Cozzera si contavano più di 100 abitanti. *"Siamo abituati ad eventi di questo genere – ci ha raccontato al telefono Marco Borner, originario di Bellinzona ma domiciliato da tempo a Cozzera – ma si è trattato della prima volta che siamo stati isolati per un periodo così lungo, di 2 settimane".* *"Comunque – ha continuato – siamo stati bene, eravamo riforniti di cibo, e la televisione e il telefono funzionavano; la corrente elettrica è venuta a mancare una sola notte. Non ci potevamo lamentare!".* Ovviamente i 6 residenti si conoscono e il più anziano di loro, Salvatore Vitali di 76 anni (e presidente di "Salva Cozzera", ente che promuove la messa in sicurezza della frazione) è stato addirittura ospitato – e *"con piacere"* – da Ida e Marco Borner stessi per il pranzo e la cena essendo stato sospeso, per quei giorni, il Servizio dei pasti a domicilio. *"Abbiamo cercato di aiutarci,*

*nel nostro piccolo*” – ha affermato Marco che, da appassionato cuoco, dispone sempre e in ogni stagione di una fornitissima dispensa. *“Già nel 2009 – ci ha raccontato – la valanga scesa nella notte tra il 6 e il 7 febbraio ci aveva isolati, ma per una sola settimana. Sentirla, alla una di notte, è stato impressionante... Con sé aveva trascinato parecchi alberi. Un rumore sordo che non si dimentica”*. Lo chalet dei coniugi Borner è situato ad appena un centinaio di metri a nord del canalone “Buzzone”, ma comunque in zona sicura. Salvatore Vitali, abitante “storico” di Cozzera, da parte sua ricorda, non senza emozione (allora era 14enne), la valanga del catastrofico inverno del 1951, quando gli abitanti di Cozzera furono trasferiti per sicurezza a Campo Blenio. Tutti, infatti, avevano impresso nelle menti i racconti del drammatico evento di esattamente 100 anni prima, il 23 marzo 1851, quando la valanga distrusse metà abitato e fece 23 morti, uccidendo pure 350 capi di bestiame. Il tragico evento fu riferito, in “cronaca postuma” anche dal professore di Aquila Rocco Degiorgi (1898-1984), il cui documentato scritto è conservato negli archivi del comune. Altre valanghe tra Ghirone e Cozzera scesero nel 1975 e nel 2009, isolando per alcuni giorni la frazione. A nord di Cozzera, all’imbocco della Val Camadra che conduce verso la Greina, funziona invece bene il terrapieno valangario del Riascio, lungo 340 metri, e realizzato tra il 2010 e il 2011 con un investimento di 1,8 milioni di franchi. Un riparo che, a livello svizzero, rappresenta una “prima” poiché i calcoli del rischio si sono basati su una valutazione delle potenzialità di un evento estremo unendo l’estensione della superficie interessata e quella della precipitazione massima di neve.



Prima della sua realizzazione, la parte più a nord di Cozzera, che era situata in zona rossa, è stata toccata più volte, e da vicino, da eventi valangari, in particolare nel 1917, nel 1925 e nel 1937. Un primo terrapieno di contenimento fu quindi realizzato nel 1942, successivamente potenziato nel 1955, dopo il terribile anno valangario del 1951. Altre valanghe minacciarono l’abitato nel 1975, nel 1977, nel 1986 e ancora nel 1992 e nel 1994, anno in cui la valanga aveva investito una casa d’abitazione. A sud di Cozzera, invece, il canalone del “Buzzone” non “sfocia” su case o nuclei abitati e non vi sono, ad eccezione della strada, pericoli per le persone. *“Quest’inverno è stato particolare – ci ha spiegato Denis Vanbianchi che fa parte del Gruppo valanghe assieme a Filippo Genucchi (Passo Lucomagno) e Nicola Vanzetti (Campra) – solitamente infatti la valanga del Büzòn si stacca subito, ma questa volta – complici le particolari condizioni meteo – non lo ha fatto. Per questa ragione e quindi per motivi di sicurezza abbiamo dovuto chiudere la strada. In questa zona, la presenza della linea elettrica non ci consente nemmeno di*

*provocare in modo artificiale lo stacco della valanga*". Ora la linea elettrica verrà interrata, cosa che – in caso di necessità come lo è stato quest'inverno – consentirà di provocare artificialmente lo stacco della slavina. I periodi di "forzato isolamento" dovrebbero così ridursi sensibilmente o essere addirittura eliminati.

Ma torniamo ai nostri sei abitanti "isolati" del febbraio scorso che, grazie ad una breve "tregua" concessa dalle condizioni meteo, domenica 9 febbraio hanno potuto essere autorizzati a recarsi alle urne. *"I disagi ci sono stati – ci ha detto Marco Borner – ma ci siamo adattati. Da parte mia non posso che ringraziare il Municipio di Blenio e i responsabili dell'Ufficio tecnico: si sono tutti dati da fare e appena possibile hanno pulito le strade di Cozzera. E sabato 8 febbraio c'era ben 1 metro di neve fresca! L'Ufficio tecnico ci ha telefonato giornalmente per aggiornarci sulla situazione"*.